

BET HACHAIM IL CIMITERO EBRAICO DEL COMPLESSO DI STAGLIENO - GENOVA



LA STORIA

La comunità ebraica è presente nella città di Genova da centinaia di anni. Le tombe custodite in questo cimitero sono una testimonianza della presenza degli ebrei nella città e della loro storia, sia nei momenti di sviluppo che in quelli più bui.

Il Cimitero Ebraico oggi

Oggi il Cimitero viene gestito e curato dalla Comunità Ebraica di Genova con le proprie forze.

Visti gli alti costi che la Comunità deve sostenere per la manutenzione del Cimitero, una vostra offerta sarà assai gradita. La potrete lasciare nella cassetta delle offerte uscendo a destra, dopo la porta della Sala di Preghiera, oppure inviando un bonifico a:



IBAN:

IT 8033 5901 6001 0000 0009417
Banca Prossima, Fil. Milano,
c/c intestato alla Comunità Ebraica di
Genova

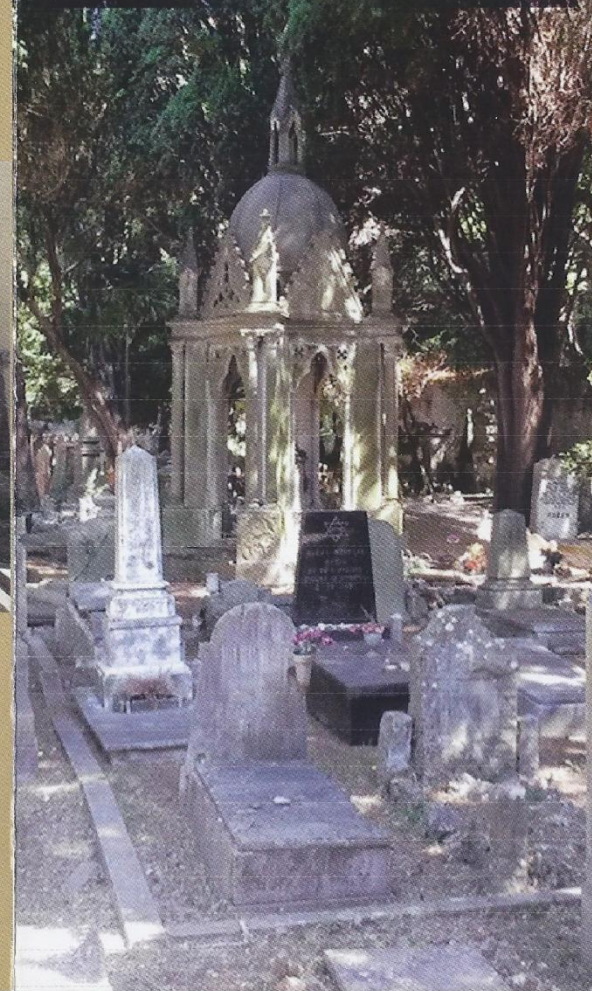
BIC: BCITITMX



STAG UENO
CIMITERO
MONUMENTALE



CIMITERO EBRAICO DI GENOVA (BET HACHAIM- Casa della Vita)





Particolare di una scritta presente nella Sala di Preghiera

TRADIZIONI E USANZE LEGATE AL LUTTO

Ogni momento nella vita di un ebreo – la nascita, la circoncisione, la maggiore età religiosa, il matrimonio – viene celebrato con un apposito rito, così come la morte, termine naturale del ciclo della vita, che viene onorata sobriamente.

Il defunto viene subito lavato e coperto interamente con uno scialle di preghiera (per gli uomini) o con un lenzuolo bianco (per le donne), in modo da cancellare qualsiasi differenza di ceto.

La cerimonia funebre viene celebrata direttamente al cimitero, nella Sala di Preghiera, che si incontra, entrando dal portale, subito sulla sinistra.

IL CAMPO

Le tombe del cimitero sono eterne. L'ebraismo non prevede la riesumazione, in base alla tradizione che chi è mancato non deve essere disturbato.

Nei primi capitoli della Genesi, con la frase *"polvere sei nato e polvere ritornerai"*, viene indicata come doverosa la sepoltura nel terreno, per cui è espressamente vietata la cremazione e l'inumazione in loculi.

L'etimologia del nome del primo uomo Adamo deriva dalla parola ebraica *"adamah"*, ovvero terra/creta. L'uomo nella tradizione ebraica è quindi legato alla terra, da cui ne è stato plasmato.

PERSONAGGI E TRADIZIONI

Oltre alla tomba di Lele Luzzati, artista rinomato a livello internazionale, la sezione ebraica del cimitero di Genova presenta numerose e interessanti sepolture di ebrei che negli ultimi duecento anni hanno contribuito allo sviluppo economico e culturale della città.

Andando in giro per il campo, si potrà notare l'assenza di foto, e la presenza di numerosi simboli e scritte in ebraico, tra cui: la parola *Shalom* (pace), il *Maghen David* (la Stella di Davide), la *Menorah* (il candelabro a sette bracci), il *Tallith* (scialle di preghiera) e altri simboli.

Sempre legata a un'antica tradizione ebraica, vi è l'usanza per i visitatori di lasciare sulla tomba un sassolino, in memoria delle sepolture dei Patriarchi contrassegnate da cumuli di pietre.





I *Kohanim* (*Kohen* al singolare) sono i sacerdoti, discendenti di Aronne, il fratello di Mosè. Al tempo del tempio di Gerusalemme essi svolgevano un importante ruolo durante le liturgie religiose. Il Sommo Sacerdote (*Kohen gadol*) aveva la funzione di guidare i riti sacri in occasione della festa di *Yom Kippur*, quando, unica volta nel corso dell'anno, egli poteva entrare nel Santo dei Santi per chiedere perdono al popolo. All'interno della comunità ebraiche i *Kohanim* hanno sempre mantenuto funzioni e responsabilità di rilievo, come per esempio la benedizione dei presenti in sinagoga in determinate occasioni.

L'immagine delle mani unite ai pollici e aperte a forma di ventaglio, che riportano alla mente la lettera *shin*, è il simbolo dello stato sacerdotale dei *Kohanim* (da cui derivano numerosi cognomi ebraici quali *Cohen*, *Kohn*, *Katz*).



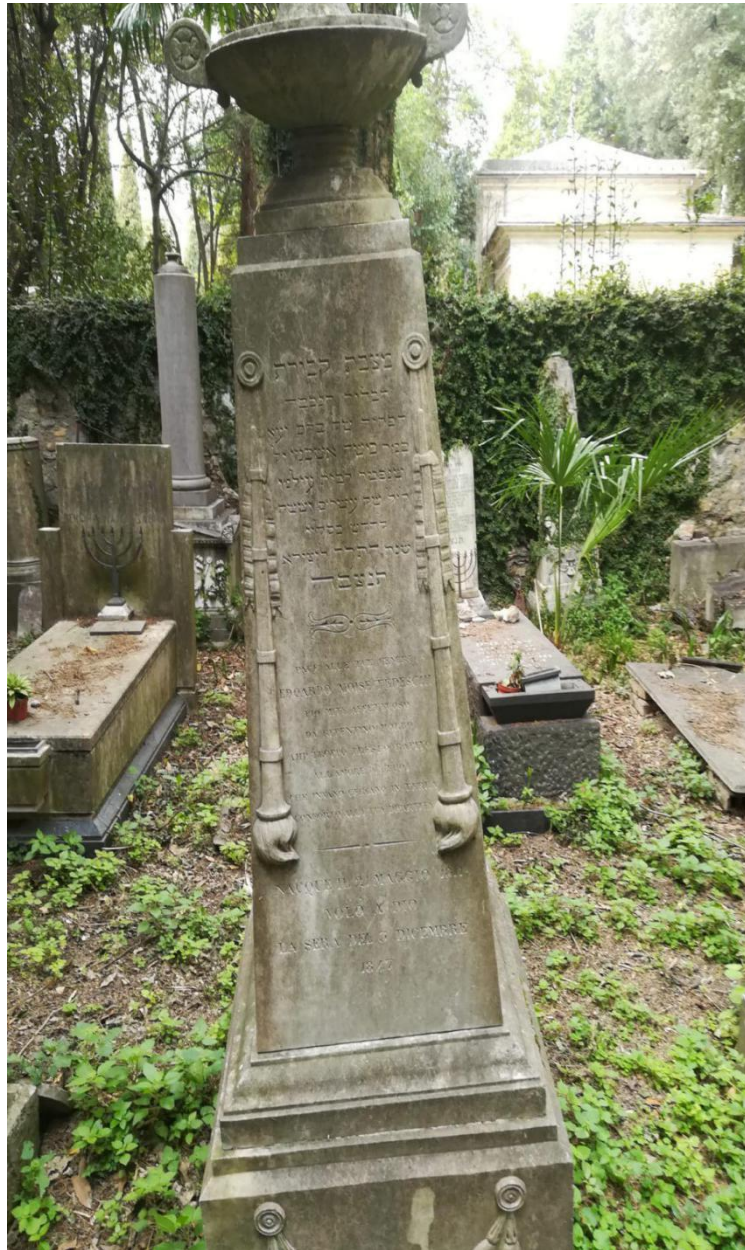
L'*Uroboros* è il serpente che si morde la coda, immagine simbolica molto diffusa in numerose culture e non specificamente ebraica. Esso rappresenta il cerchio dell'eterno ritorno ed indica che ad ogni fine corrisponde un nuovo inizio: è simbolo del ciclo dei tempi, ovvero fine del mondo e creazione, morte e rinascita. Trova spazio anche nella simbologia alchemica (immagine simbolica di un processo fisico che attraverso il riscaldamento, l'evaporazione, il raffreddamento e la condensazione di un liquido serve alla raffinazione delle sostanze).



Visitando un cimitero ebraico si può notare subito un corredo funebre molto originale e diverso da quello del mondo cristiano. Difatti vige l'usanza da parte di visitatori e parenti di lasciare sulla tomba del defunto dei sassolini, al posto degli abituali fiori. Si tratta di un'usanza che affonda le proprie radici nell'antichità, ai tempi dei grandi patriarchi dell'Ebraismo: Abramo, suo figlio Isacco e suo nipote Giacobbe conducevano una vita da pastori nomadi nei deserti, ovvero si spostavano continuamente tra le aride regioni del Vicino Oriente alla ricerca di pascoli dove trovare riposo. Questo tipo di vita richiedeva, in caso di decessi, la sepoltura dei corpi lungo il tragitto. L'unico modo, quindi, per rendere riconoscibile una sepoltura nelle zone desertiche era quello di ricoprirla con un cumulo di sassi. Questa usanza si è tramandata di generazione in generazione ed è ancora oggi molto sentita e praticata.

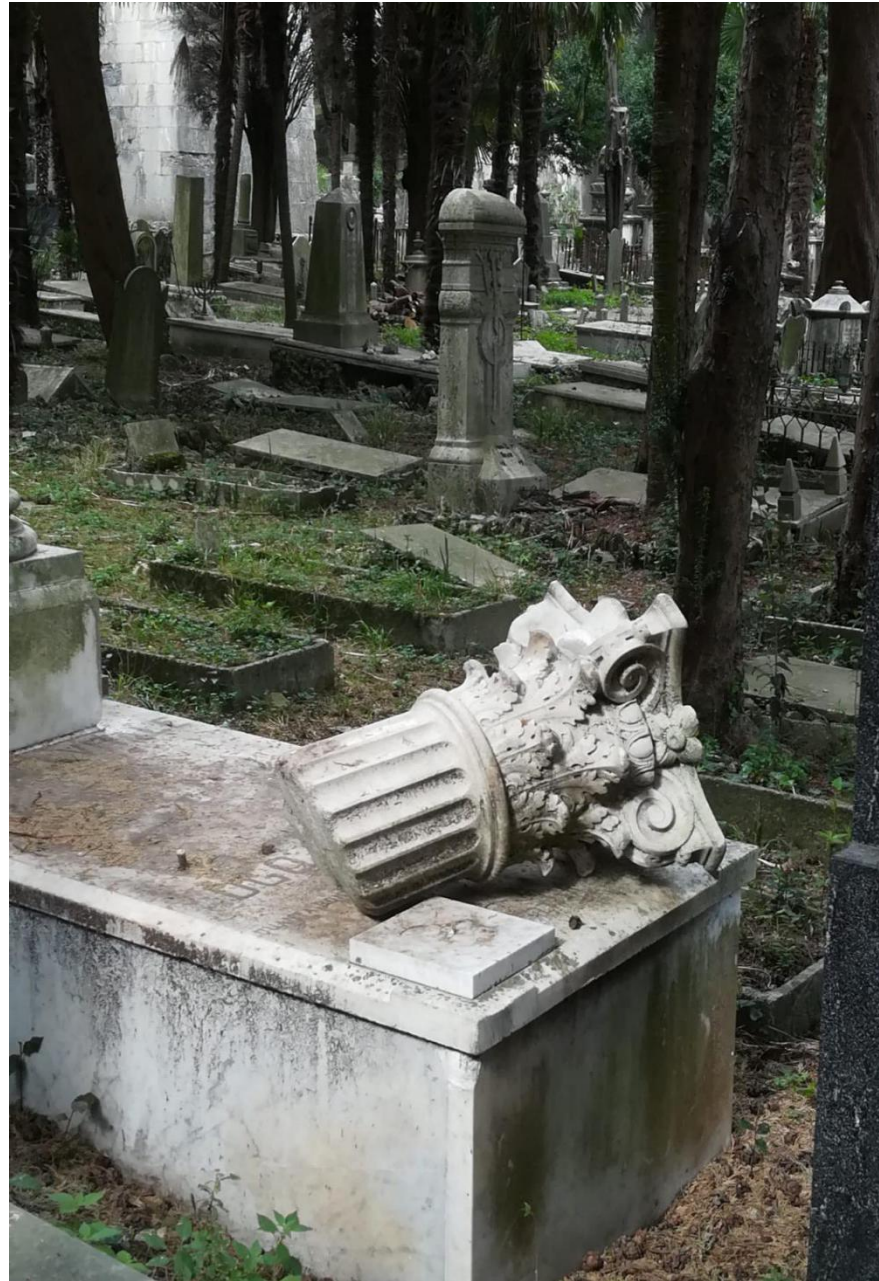


La clessidra è un classico simbolo della caducità e dello scorrere del tempo e nel mondo greco appartiene alle caratteristiche del dio del tempo *Chronos*. Compare anche nella simbologia ebraica, ma come immagine più recente. Da una parte essa rileva un'affinità con l'immagine cosmologica della ciclicità periodica, mentre dall'altra, in ambiente cristiano, è stata associata all'esortazione della virtù della moderezza in una sorta di memento mori, affinché il tempo concesso all'uomo da Dio non venga sprecato. Una sua variante iconografica presenta le ali come quelle di una creatura angelica.



Le fiaccole capovolte sono anch'esse un simbolo piuttosto diffuso in muerose iconografie funerarie. Nel mondo greco-romano esse incarnano il simbolo della vita che si estingue, o con una farfalla in mano (*psyché*), oltre a farfalla, può significare anche anima, la vita, oppure con un fiore di papavero sonnifero, simbolo che il dio *Thanatos*, la morte, condivideva con suo fratello *Hypnos*, col quale spesso era in compagnia. Interessante anche la rappresentazione soprattutto ellenistica di *Eros Thanatos* alato con torcia capovolta e gambe incrociate.

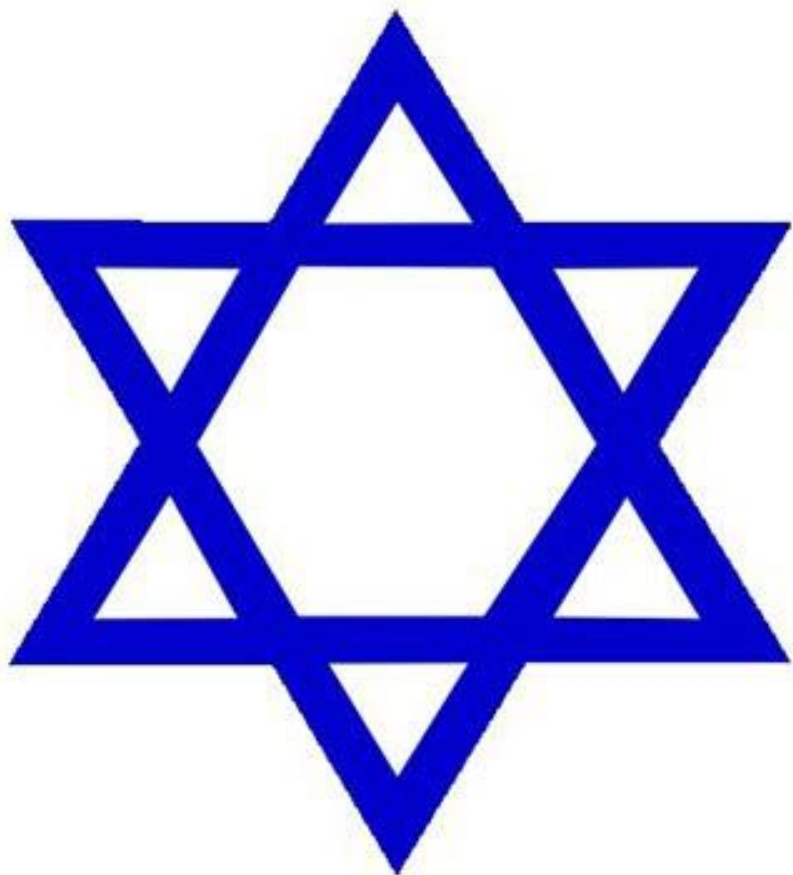
Nel mondo ebraico il simbolo rappresenta la vita terrena che si è spenta.



La colonna spezzata risulta un altro incisivo simbolo della vita terrena che si interrompe e che prelude a quella eterna. Spesso la colonna risente da un punto di vista iconografico dell'influenza di stili e di forme artistiche molto varie. Per esempio nel caso del Cimitero Ebraico di Staglieno si può notare una colonna spezzata chiaramente di stile greco classico con un capitello che ricorda lo stile corinzio.



La *Menorah*, uno dei più antichi simboli della fede ebraica, è il candelabro a sette bracci che nell'antichità veniva acceso all'interno del Tempio di Gerusalemme attraverso la combustione di olio consacrato. Nel libro dell'*Esodo* (25,31-34) compare una descrizione molto dettagliata della *Menorah*. Il numero sette è spesso ricorrente nella *Bibbia*: nella *Genesi* sette furono i giorni della Creazione e di conseguenza sette sono i giorni della settimana. Lo *Shabbat*, in senso spirituale è rappresentato dal braccio centrale, verso il quale tutti gli altri lumi si rivolgono. La *Menorah* originale, interamente d'oro, fu probabilmente portata a Roma quando Tito (allora generale) conquistò la terra di Israele nel 70 d.C. **Flavio Giuseppe**, testimone oculare della Guerra Giudaica e della trafugazione degli arredi sacri dal Tempio di Gerusalemme descrive in due occasioni la *Menorah* (*Guerra Giudaica*, VI 4-5, 220-285 e VII 5, 124-162). Secondo alcune testimonianze non certe sarebbe rimasta a Roma fino al Sacco dei Vandali del 455 finendo poi a Costantinopoli. La tradizione ebraica sostiene, invece, che la *Menorah* trafugata da Tito fosse una copia e che quella vera, invece, sia stata nascosta in previsione della distruzione del secondo Tempio di Gerusalemme e ciò ha alimentato la diffusione di numerose leggende popolari. La *Menorah* rappresenta la ricompensa per la saggezza ed il raggiungimento di un più alto livello spirituale. Il lume del Signore è l'anima dell'uomo e i sette bracci sono i sette gradi di saggezza che si trovano nella Legge Divina.



Maghen David è il nome ebraico che letteralmente significa Scudo di David, la stella a sei punte chiamata Stella di David. Pur trattandosi di un simbolo molto conosciuto e ricorrente nella tradizione ebraica, esso non è, tuttavia, il simbolo originario del popolo d'Israele, identificabile, invece, nella *Menorah*. Con ogni probabilità fu usato con valore ufficiale in ambito ebraico per la prima volta a Praga nel 1354, quando Carlo IV concesse alla comunità ebraica di avere una propria bandiera con l'esagramma. Quindi il simbolo si diffuse come sigillo sui libri stampati, su oggetti e sulle pietre tombali. Nell'Ottocento divenne anche il simbolo del Sionismo di Theodor Herzl. Sarà poi Israele moderno a scegliere come simbolo ufficiale dello Stato la stella, inserendola nella sua bandiera. Il simbolo deriva dalla sovrapposizione grafica di due *daleth*, la lettera ebraica che ricorda la *delta* maiuscola greca. In origine doveva essere usata dal re Davide come sigillo e come firma, dove le due *daleth* rappresentavano l'iniziale e la finale del nome "David". L'usanza di apporre come firma regale le iniziali del nome era già diffusa anche in età ellenistica nella dinastia dei Tolomei e dei Seleucidi.



labirinto Luzzati

Genova Palazzo Ducale
Sottoporticato

1 giugno - 3 novembre 2019



Immagine sepolcrale delle *Tavole della Legge*. Cimitero Israelitico. Genova

Marc Chagall, *Mosè che riceve le Tavole della Legge* (1960-1966), olio su tela. Tratto da Pierre Provoyeur, *Chagall. Il gesto e la Parola*, Milano, Jaca Book, 2011, p.186.



Vedute di interno del **Tempio Israelitico** di Via Bertora - Genova.

Gli studenti impegnati nell'attività dedicata al *simbolismo funerario ebraico* hanno avuto la possibilità di visitare l'ambiente della Sinagoga guidati dal Rav. Giuseppe Momigliano e dal Dott. Francesco Orsi che si sono gentilmente prestati a spiegare le caratteristiche del culto e dei rituali ebraici.

Breve bibliografia di riferimento

- Mireille Hadas-Lebel, *Il popolo ebraico. Le origini tra Bibbia e Storia*, Trieste, Editoriale Libreria Universale Electa-Gallimard, 1998
- Lawrence Kushner, *Il libro delle parole ebraiche. Piccolo abbecedario della Lingua Santa*, Genova, ECIG, 1998
- Norman Solomon, *Ebraismo*, Torino, Einaudi, 1999
- Sonia Brunetti Luzzati e Roberto Della Rocca, *Ebraismo. Dizionari delle Religioni*, Milano, Electa, 2007
- Andrea Morpurgo, *Il cimitero ebraico in Italia. Storia e architettura di uno spazio identitario*, Macerata, Quodlibet, 2012
- Dora Liscia Bemporad e Giovanna Lambroni, *L'arte dell'eternità. Iconografia, storia e tradizione nei cimiteri ebraici dell'Emancipazione*, Firenze, EDIFIR Edizioni, 2018